



**Canti di protesta politica e sociale**



**Pietro Gori**  
**Tutti i testi con accordi**

Aggiornato il 11/04/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org  
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.  
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.  
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.  
CopyLeft - [www.ildeposito.org](http://www.ildeposito.org)

# Addio Lugano bella

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-lugano-bella>

La  
Addio Lugano bella  
Mi7  
o dolce terra mia  
cacciati senza colpa  
La  
gli anarchici van via  
Mi7  
e partono cantando  
La  
con la speranza in cuor.  
Mi7  
E partono cantando  
La  
con la speranza in cuor.

Ed è per voi sfruttati  
per voi lavoratori  
che siamo incatenati  
al par dei malfattori  
eppur la nostra idea  
è solo idea d'amor.  
Eppur la nostra idea  
è solo idea d'amor.

Anonimi compagni,  
amici che restate  
le verità sociali  
da forti propagate  
è questa la vendetta  
che noi vi domandiam.  
E questa la vendetta  
che noi vi domandiam.

Ma tu che ci discacci  
con una vil menzogna  
repubblica borghese

un dì ne avrai vergogna  
noi oggi ti accusiamo  
in faccia all'avvenir.  
Noi oggi ti accusiamo  
in faccia all'avvenir.

Cacciati senza tregua  
andrem di terra in terra  
a predicar la pace  
ed a bandir la guerra  
la pace tra gli oppressi,  
la guerra agli oppressor.  
La pace tra gli oppressi  
la guerra agli oppressor.

Elvezia il tuo governo  
schiavo d'altrui si rende  
d'un popolo gagliardo  
le tradizioni offende  
e insulta la leggenda  
del tuo Guglielmo Tell.  
E insulta la leggenda  
del tuo Guglielmo Tell.

Addio cari compagni  
amici luganesi  
addio bianche di neve  
montagne ticinesi  
i cavalieri erranti  
son trascinati al nord.  
I cavalieri erranti  
son trascinati al nord.

[Vittorio Emanuele,  
figlio di un assassino  
Evviva Gaetano Bresci  
che uccise Umberto I]

## Informazioni

Canto scritto in carcere da Pietro Gori, quando fu costretto, insieme ad altri dodici fuoriusciti italiani, a lasciare la Svizzera per motivi politici.

La data si riferisce all'arresto di Pietro Gori.

La musica è di origine popolare toscana.

# Amore ribelle

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-ribelle>

Re  
All'amor tuo fanciulla  
La7 Re  
Altro amor io preferia  
E' un ideal l'amante mia  
La7 Re  
A cui detti braccio e cor.  
  
La7 Re  
Il mio cuore aborre e sfida  
La7 Re  
I potenti della terra  
La7 Re  
Il mio braccio muove guerra  
La7 Re  
Al codardo e all'oppressor.  
  
Perché amiamo l'uguaglianza

Ci han chiamati malfattori  
Ma noi siam lavoratori  
Che padroni non vogliam.

Dei ribelli sventoliamo  
Le bandiere insanguinate  
E innalziam le barricate  
Per la vera libertà.

Se tu vuoi fanciulla cara  
Noi lassù combatteremo  
E nel dì che vinceremo  
Braccio e cor ti donerò.

Se tu vuoi fanciulla cara  
Noi lassù combatteremo  
E nel dì che vinceremo  
Braccio e cor ti donerò.

## Informazioni

Sull'aria de "L'inno dei nichilisti". Di "Amore ribelle", che è pure conosciuta come "Canzonetta del libero amore", esistono altre incisioni pubblicate su melodie differenti.

# Il canto della prigionia

(1890)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: carcere, anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-della-prigionia>

Rem  
Quando muore triste il giorno,

La7

e ne l'ombra è la prigionia  
de' reietti e de' perduti

Rem

intuoniamo la canzone.

La canzone maledetta  
che ne' fieri petti rugge,  
affocata da la rabbia  
che c'infiama e che ci strugge.

La canzon che di bestemmie  
e di lacrime è contesta;  
la canzone disperata  
de l'uman dolore è questa.

Noi nascemmo e fanciullini  
per il pane abbiám lottato,  
senza gioia di sorrisi  
sotto un tetto sconsolato.

Noi soffrimmo, e niun ci volse  
un conforto, o porse aita  
niuno il cor ci ritemprava  
a le pugne de la vita.

Noi cademmo, e giù sospinti  
rotolammo per la china,  
supplicammo, e de li sdegni  
ci travolse la ruina.

Or, crucciosi e senza speme  
qui da tutti abbandonati,  
maledetto abbiám l'ora  
ed il giorno in cui siám nati.

Ma su voi, che luce e pane  
a noi miseri negaste,  
e caduti sotto il peso  
de la croce c'insultaste;

Sopra voi di questo canto  
che ne l'aura morta trema,  
come strale di vendetta  
si rovescia l'anatema.

## Informazioni

Il canto è ripreso dalle opere di Pietro Gori, che ne ha scritto i versi nel penitenziario di S.Giorgio [a Lucca, ndr] il 20 settembre 1890. È lo stesso Gori che ci fornisce alcune note:

'Coteste strofe mi furono suggerite da una serie di stornelli improvvisati, sul far di una sera, da un recluso, e dei quali giungeanmi le imprecazioni roventi sulle cadenze strascicate di una melodia popolare volgarissima, che avevo tante volte udita per le vie e sulle piazze delle città di Toscana. Il triste cantore era stato condannato, pochi dì innanzi, all'ergastolo per omicidio premeditato.'

Con buona probabilità la melodia utilizzata dal carcerato citato da Pietro Gori è la stessa del tradizionale stornello toscano Bolli, bolli pentolino, una ninna nanna presa spesso a modello per canzoni scurrili. Sotto tale veste melodica il brano è stato ascoltato negli anni settanta dalla voce di Silvano Secchiari, e in tale veste è inserito nel repertorio di S. Catanuto.

Il penitenziario di S.Giorgio, a sistema cellulare con l'obbligo del lavoro, raccoglie diverse centinaia di detenuti e il lavoro riguarda prevalentemente i tessuti.

(S. Catanuto, F. Schirone - "Il canto Anarchico in Italia" - 2001 ed. Zero in condotta)

# Inno dei lavoratori del mare

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-del-mare>

Do  
Lavoratori del mar s'intoni  
Fa Do  
l'inno che il mare con noi cantò  
  
da che fatiche stenti e cicloni  
Si Mim  
la nostra errante vita affrontò  
  
Sol7 Do  
quando con baci d'oro ai velieri  
Mi Lam  
l'ultimo raggio di sol morì  
Rem Do  
e giù tra i gorghi de' flutti neri  
Sol7 Do  
qualcun de' nostri cadde e sparì.  
  
Fa Do Fa Do  
Su canta o mare l'opra e gli ero - i  
Solm Do Fa  
tempeste e calme gioia e dolor  
Re Solm Do Fa Do  
o mare canta canta con noi - i  
Re- Do Fa  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.  
  
Canto d'aurore di rabbie atroci  
sogni e singhiozzi del marinar  
raccogli e irradia tutte le voci  
che il nembo porta da mare a mar  
  
e soffia dentro le vele forti  
che al sole sciolse la nostra fè  
e chiama e chiama da tutti i porti  
tutta la gente che al mar si die'.  
  
Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.  
  
Solo una voce da sponda a sponda

sollevi al patto di redenzion  
quanti sudano solcando l'onda  
per questa al pane sacra tenzon

mentre marosi gonfi di fronde  
e irose attardan forze il cammin  
noi da la nave scorgiam le prode  
dove le genti van col destin.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Già da ogni prora che il corso affretta  
la evocatrice diana squillò  
e all'alba il grido della vendetta  
la verde terra già salutò

terra ideale dell'alleanza  
tra menti e braccia giustizia e cor  
salute o porto de la speranza  
che invoca il mesto navigator.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Noi sugli abissi tra le nazioni  
di fratellanza ponti gettiam  
coi nostri corpi su dai pennoni  
dell'uomo i nuovi diritti dettiam

ciò che dai mille muscoli sprema  
con torchi immani la civiltà  
portiam pel mondo gettando il seme  
che un dì per tutti germoglierà.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

## Informazioni

Questo inno era stampato nella penultima di copertina del libretto di navigazione dei marittimi del primo Novecento, e vi rimase per un certo tempo anche sotto il fascismo, informazione di Mario Landini, 1906 -1999, vicesindaco della Liberazione a Livorno sino al 1955, comunicata nel 1997 a Pardo Fornaciari

# Inno del primo maggio

(1892)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-primo-maggio>

Fa	Do7	Do7	Fam	Do
Vieni o Maggio t'aspettan	le genti	Innalziamo	le mani	incallite
Fa	Sol7 Do	Do7	Fam	Do
ti salutano i liberi cuori		e sian	fascio di	forze fecondo
Fa	Do7	Fa	Do7	
dolce Pasqua dei lavoratori		noi vogliamo	redimere	il mondo
Fa	Solm	Fa	Do	Fa
vieni e splendi alla gloria del sol		dai tiranni de l'ozio e de l'or		
		Do	Sol7 Do	
		Giovinezze	dolori ideali	
Do	Sol7	Do		
Squilli un inno di alate speranze		primavere dal fascino	arcano	
Fa	Do	Sol7	Do7	
al gran verde che il frutto matura		verde maggio del genere	umano	
Fa	Do7	Sol7	Do	
a la vasta ideal fioritura		date ai petti il coraggio e la fè		
Fa	Sol-FaDoFa			
in cui freme il lucente avvenir				
Do	Sol7	Do		
Disertate o falangi di schiavi		Date fiori ai ribelli	caduti	
Sol7		Do7	Fam	Do
dai cantieri da l'arse officine		collo sguardo rivolto all'aurora		
Do		Fa	Do7	
via dai campi su da le marine		al gagliardo che lotta e lavora		
Sol7	Do	Fa	Do7	
tregua tregua all'eterno sudor!		al veggente poeta che muor!		

## Informazioni

L'Inno del Primo Maggio fu scritto da Pietro Gori sulla base della melodia del *Va' pensiero*, il coro del Nabucco verdiano, nel 1892, nel carcere milanese di San Vittore dove era stato rinchiuso preventivamente

## Sante Caserio [Canto a Caserio]

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sante-caserio-canto-caserio>

Rem La7  
Lavoratori a voi diretto è il canto  
Rem  
di questa mia canzon che sa di pianto  
La7  
e che ricorda un baldo giovin forte  
Rem  
che per amor di voi sfidò la morte.  
Solm Rem  
A te, Caserio, ardea nella pupilla  
La7 Rem  
de le vendette umane la scintilla,  
Solm Rem  
ed alla plebe che lavora e geme  
La7 Rem  
donasti ogni tuo affetto, ogni tua speme.

Eri nello splendore della vita,  
e non vedesti che notte infinita;  
la notte dei dolori e della fame,  
che incombe sull'immenso uman carname.  
E ti levasti in atto di dolore,  
d'ignoti strazi altero vendicatore;  
e t'avventasti, tu sì buono e mite,  
a scuoter l'alme schiave ed avviliate.

Tremarono i potenti all'atto fiero,  
e nuove insidie tesero al pensiero;  
e il popolo cui l'anima donasti  
non ti comprese, e pur tu non piegasti.  
E i tuoi vent'anni, una feral mattina  
gettasti al mondo dalla ghigliottina,  
al mondo villa tua grand'alma pia,  
alto gridando: «Viva l'Anarchia!».

Ma il dì s'appressa, o bel ghigliottinato,  
che il tuo nome verrà purificato,  
quando sacre saranno le vite umane  
e diritto d'ognun la scienza e il pane.  
Dormi, Caserio, entro la fredda terra  
dove ruggire udrai la final guerra,  
la gran battaglia contro gli oppressori  
la pugna tra sfruttati e sfruttatori.

Voi che la vita e l'avvenir fatale  
ofriste su l'altar dell'ideale  
o falangi di morti sul lavoro,  
vittime de l'altrui ozio e dell'oro,  
martiri ignoti o sciera benedetta,  
già spunta il giorno della gran vendetta,  
de la giustizia già si leva il sole;  
il popolo tiranni più non vuole.

### Informazioni

Musica forse di A. Capponi. Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Anche nota come *Canto a Caserio*



# Stornelli d'esilio

(1895)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-desilio>

La Mi7  
O profughi d'Italia a la ventura  
La  
si va senza rimpianti nè paura.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

Dei miseri le turbe sollevando  
fummo d'ogni nazione messi al bando.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

Dovunque uno sfruttato si ribelli  
noi troveremo schiere di fratelli.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero

ribelle in cor ci sta.

Raminghi per le terre e per i mari  
per un'Idea lasciamo i nostri cari.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

Passiam di plebi varie tra i dolori  
de la nazione umana precursori.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

Ma torneranno Italia i tuoi proscritti  
ad agitar la face dei diritti.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

## Informazioni

Probabilmente scritti dopo l'espulsione dalla Svizzera a seguito dell'attentato di Caserio, pubblicata in "Canti anarchici rivoluzionari", Paterson, N.J., Biblioteca della Questione Sociale, 1898. Canzone molto popolare, in alcune regioni presenta delle varianti, non solo nel ritornello ("libero" al posto di "ribelle") ma anche nelle strofe che vengono adattate al momento contingente.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

## **Indice alfabetico**

Addio Lugano bella 3  
Amore ribelle 4  
Il canto della prigione 5

Inno dei lavoratori del mare 6  
Inno del primo maggio 7  
Sante Caserio [Canto a Caserio] 8  
Stornelli d'esilio 9